

ATTUALITA' DEL BENE COMUNE : SOPRATTUTTO LA PACE IN CATERINA DA SIENA

Quando la Santa fu proclamata Dottore della Chiesa, Maestro dell'Ordine, era il P. Aniceto Fernandez, il quale scriverà una Lettera ai Frati e alle Suore dell'Ordine Domenicano, suddivisa in 4 punti: I° caratteristiche essenziali di Caterina II° attualità di Caterina nella Chiesa III° Viva presenza di Caterina nell'Ordine Domenicano IV° La prossima proclamazione di S. Caterina a Dottore della Chiesa. E' nel terzo punto che finalmente col dottorato, le viene riconosciuta quell'autorità tipica dei dottori, in seno all'Ordine e alla Chiesa, là dove il Maestro dice: " senza dubbio il nuovo Dottore anzitutto illustra e commenta quel " servizio dottrinale della chiesa e di tutti gli uomini" riconosciuto quale compito di assecondare con lo studio e la predicazione. Nell'ardentissimo amore di Caterina per l'eterna sapienza di Dio incarnata, Cristo crocifisso, appare chiaramente la nota tradizionale della spiritualità domenicana ". Il P. Fernandez nel 1970, scrisse anche un'altra Lettera all'Arcivescovo di Siena, nell'occasione della nascita dell'associazione Internazionale dei Caterinati. " La Chiesa pertanto loda i fedeli che aderiscono ad associazioni ordinate alla perfezione della vita cristiana, alla pratica di opere pie in favore del culto divino (C. J. C 707,1) che venera come Patrona la figlia maggiore di S. Domenico e la sorella maggiore del Suo Ordine, del quale è da considerarsi una seconda mamma e quasi una seconda fondatrice. Va detto altresì che prima della canonizzazione della nostra Mantellata, all'interno dell'Ordine, l'accento era posto sul suo ruolo apostolico. Col Concilio di Trento (1545 - 1563), si farà prevalere in Caterina, l'aspetto mistico. Col dottorato della Santa, riconosciuto il suo magistero universale, ecco che anche i Maestri dell'Ordine renderanno maggiormente presente il pensiero della Santa, citandola nelle loro Lettere all'Ordine, attingendo ai suoi scritti. Così dopo il titolo di Patrona d'Italia è coronata col titolo di " Doctor corporis mystici ". Riconoscimento, quello del dottorato, per secoli riservato ai solo uomini ecclesiastici. Sono d'accordo con André Vauchez quando dice che si può affermare che Caterina ha operato nella sua persona un " superamento carismatico " delle tre funzioni tradizionalmente riservate al clero : insegnamento, direzione dei fedeli e loro santificazione . Così Santa Caterina si fa maestra di vita cristiana: è il suo apostolato sapienziale, che Ella descrive. Nel Dialogo è una mistica che parla con la Persona di Dio Padre e apprende da Lui le verità eterne; nelle Lettere è un profeta che applica alle situazioni concrete e alle persone del suo tempo quella stessa dottrina: nelle Orazioni è un apostolo che, partendo dalla stessa dottrina e obbedendo a infuocati slanci d'amore, contempla l'infinita bellezza di Dio e gli rivolge accorate invocazioni per i bisogni della Chiesa e di tutta l'umanità. La sua dottrina è cristocentrica non solo perché Gesù è il vero maestro di Caterina, ma soprattutto perché tutto quello che Lei scrive trova in Cristo il suo fondamento. Una dottrina altamente dogmatica, ma che diviene presto teologia spirituale e s'immerge profondamente e concretamente nella vita dei cristiani e della Chiesa. Questo l'elogio del Papa Paolo VI : " Ciò che più colpisce nella Santa è la sua sapienza infusa, cioè lucida, profonda e inebriante assimilazione delle verità divine e dei misteri della fede, contenuti nei Libri Sacri dell'Antico e del Nuovo Testamento: un'assimilazione favorita, sì, da doti naturali singolarissime, ma evidentemente prodigiosa, dovuta ad un carisma di sapienza dello Spirito Santo, carisma mistico". Tutta la dottrina della nostra santa, tutto il suo scrivere è caratterizzato da intuizione oltre che ragionamento, sentimento oltre che intelletto, dialogo anziché disquisizione. Sostenuta e ispirata dallo Spirito Santo, è a colloquio con Dio per conoscere l'economia della

salvezza nel Dialogo, è a colloquio con gli uomini nell'Epistolario per parlare di Dio e della salvezza. Nelle Orazioni è a colloquio con Dio per implorare salvezza per l'umanità. Al momento il numero dei Dottori è di 37. Se la nostra Santa fosse ancora tra noi nonostante il titolo di Dottore riconosciuto dalla Chiesa, continuerebbe a proferire quella sublime preghiera: " Padre eterno io t'addimando per grazia e misericordia che oggi sia posto il termine e il fine che io mai non esca dalla dottrina tua, data a me dalla tua bontà e a chiunque la vorrà seguitare... E non te l'adimando per me sola, Padre, ma per tutto quanto il mondo, e singolarmente per il corpo mistico della Santa Chiesa: che questa verità e dottrina risplenda nei ministri tuoi, data da te, Verità eterna, a me miserabile". (Dialogo cap. 108)

Quando nasce Caterina da Siena nel 1347, regnava una condizione sociale e religiosa disastrosa, in preda a una grande confusione, costellata da guerre intestine e funestata dalla terribile peste nera che flagellò l'intera Europa. In questo periodo drammatico e complesso in cui la società è legata soprattutto da interessi materiali, quindi espressione di egoismi personali, più che a valori spirituali, ecco apparire sulla scena d'Italia d'Europa e della Chiesa, la mistica senese.

Quello che in questo contesto desidero evidenziare attraverso i suoi scritti come le Lettere e il Dialogo della Divina Provvidenza, è l'originalità di questa donna unica, geniale, straordinaria. Originalità quella di Caterina Benincasa che risiede soprattutto nella concezione che aveva della dignità della Persona. Con l'incarnazione del figlio di Dio, il dolce " innesto " (Orazione X) come lei lo chiama con la creatura, l'uomo ha acquisito una dignità tale che lo contraddistinguerà per sempre e che nessuno potrà cancellare.

Se l'uomo è segno altissimo dell'immagine divina, se questo segno è contraddistinto soprattutto dalla sua libertà vero " tesoro dell'anima" (L. 69 a Sano di Maco) , ecco che l'umana società non può avere altro tessuto connettivo che la carità, che non è mera solidarietà o filantropia ma è quel di più, quel valore aggiunto che deriva dalle virtù teologali. Allora per Caterina da Siena, il bene comune va oltre la prospettiva dei beni esclusivamente materiali, terreni, il loro utilizzo nell'interesse della comunità investe tutti i fini dell'uomo e il fine stesso della sua esistenza. Appare pertanto importantissimo come la senese individui nella Giustizia l'effetto del bene comune. E' la Giustizia infatti ad assicurare il bene particolare e il bene comune. Dove c'è ingiustizia c'è disordine sociale e grave danno individuale. Ai magnifici Signori difensori del popolo di Siena scrive: " Io Caterina, scrivo a voi con desiderio di vedere che sempre risplende nei vostri petti la margherita della santa giustizia, levandovi da ogni amor proprio, attendendo al bene universale della vostra città e non propriamente al bene particolare di voi medesimi". (L. 367)

Anche la giustizia individuale deve pertanto coordinarsi con la giustizia universale, perché la virtù è unica e unitaria così come la carità!

Se il singolo subisce un'ingiustizia, la subisce tutta la società. Per non dire poi quando il bene comune è spacciato come tale ma in realtà serve a coprire un interesse personale, particolare, del detentore del potere il quale sottraendosi al dovere di servire, privatizza in modo egoistico la funzione che la società gli attribuisce solo e soltanto per l'interesse della collettività. Così si esprime la Santa nel Dialogo della Divina Provvidenza al capitolo 34: " Vi sono altri che tengono il capo alto per il potere di signoreggiare, e in questo potere portano le insegne dell'ingiustizia, commettendo ingiustizia verso Dio, verso il prossimo, e verso se stessi".

Ma c'è un rimedio a tutto ciò? Sì, Caterina lo conosce bene e lo suggerisce a Pietro Marchese del Monte che aveva il titolo di Senatore e Potestà di Siena:

“ O dolcissimo fratello in Cristo Gesù , pigliate l'esempio dal prezioso Agnello che fece giustizia dei peccati nostri sopra di sé. Quanto dunque maggiormente dobbiamo noi far vendetta dei peccati nostri sopra di noi! Or dunque salite sopra la sedia della ragione, e fate che la memoria accusi i mali fatti e i mali detti e i mali pensieri vostri; e fate che la memoria si doglia dall'ingiuria del suo Creatore e domandi giustizia: e allora l'intelletto giudichi la pena che deve sostenere. Il cuore ed il corpo, e dagliela con grande impeto e grande fervore. E allora sarà placato il giudice giusto; e non solamente perdonerà l'offesa, ma farà, colui che giustamente ha giudicato sé, diventi giusto giudice degli altri. E così diventiamo veri rettori, sottomettendo noi medesimi alla regola della giustizia”. (L. 135)

Se come abbiamo detto, il bene comune, Caterina lo trova in nuce nella Giustizia anche il tema quanto mai attuale della pace, lei lo trova e lo indica ancora una volta nella giustizia e nella carità. V'è altresì detto che per la senese il tema della pace va cercato nella sua prima origine: nella coscienza di quanti della pace stessa ne beneficiano: coscienza che deve essere rappacificata appunto con se stessa nel riconoscimento dei diritti di Dio e del prossimo.

L'insegnamento sempre attuale, di Caterina Dottore della Chiesa universale, l'insegnamento nella ricerca del bene a tutti i costi della pace, soprattutto in questo nostro tempo attuale lo affronta su tre dimensioni:

I : Affermare il valore principale della pace quale irrinunciabile principio della convivenza civile.

II : ricorda tutto l'impegno che il Papa deve spendere per la difesa della pace tra i popoli, emblematica è stata la visita a sorpresa di Papa Francesco il 25 febbraio scorso, all'Ambasciata di Russia presso la Santa Sede, “ perché preoccupato per l'Ucraina “.

III : Esorta i governanti ad impegnarsi nel loro urgente dovere di evitare a tutti i costi la guerra, per la quale Caterina aveva una vera e propria avversione.

Caterina si fa così ambasciatrice di pace, basandosi sul principio che “ alla pace si può arrivare per mezzo del dialogo e di trattative, bisogna sempre impegnarsi affinché non si arrivi mai alla guerra”.

Nella Lettera 223 al Cardinale Jacopo Orsini scrive che : potendo raggiungere la pace con i modi appropriati è cosa assai migliore che perseguirla con la guerra”.

Ai governanti, ricorda che: “ il dovere che hanno di impedire e di far cessare le guerre considerando quante rovine causano per le anime e per i corpi e quante persone, donne e bambini vengono vituperati e scacciati dalla guerra” (L. 235) a Carlo V di Francia. Ai Signori di Firenze scrive: “ Or non state più in guerra, e non aspettate che l'ira di Dio venga sopra di voi. Perocché io vi dico che questa ingiuria egli la reputa fatta a sé. E così vogliate dunque ricoverare sotto le ali dell'amore e del timore di Dio, umiliandovi, e volendo cercare la pace. Non mi pare , dice ancora , che la guerra sia così piacevole cosa da doverla proseguire potendola farla finire. C'è infatti qualcosa più desiderabile della pace? Certamente no. Questo è l' insegnamento che Gesù Cristo ha lasciato ai suoi discepoli ”. (L. 171)

La Santa , scrivendo ai Consoli di Bologna, richiama tutti a comportarsi secondo verità ” infatti, chi conosce la verità vede bene che solo vivendo col timore di Dio si conservano in pace le città e gli stati”. E ammonisce: “ Le ingiustizie e l’agire con spirito settario causano il mal governo” esponendosi alle sollevazioni. (L. 268)

Ad Andrea Vanni capitano del popolo di Siena suggerisce: “ chi ama la giustizia non deve trasgredirla per nessun motivo, impegnandosi con tutte le sue risorse ad osservarla. Così deve operare chi vuol mantenere in pace sé stesso e la città “. (L. 358)

Come ambasciatrice di pace, si appellava sempre a quella pace che è venuto a darci il Signore ecco perché , per usare le sue stesse parole: “ si affannava di castello in castello”, da una città a un’altra, dall’Italia alla Francia per cui scriveva le sue tante accorate lettere. A papa Gregorio XI nella lettera 285, scriveva : “ E non dubito che facendosi questa pace, sarà pacificata tutta l’Italia, l’uno con l’altro”. Per Caterina la pace è “ dolce e soave come il sole “. A Siena è la millenaria chiesa di San Cristoforo che con Caterina diventa luogo di pace per le famiglie in guerra tra di loro. L’esile popolana, grande solo nella forza di Cristo, nel triennio 1375 – 1378 riesce a compiere la missione di riconciliazione e di pace a Lucca a Pisa a Firenze e a Roma. Quando Caterina peregrinava da un luogo all’altro per invocare pace, pace , pace, aveva sempre con sé sacerdoti, pronti a intervenire non appena gli uomini schiacciati dall’odio e sovraccarichi di vendetta cedevano sotto l’ardore apostolico della sua parola. Il viaggio in val d’Orcia , per esempio, fu una primavera di pace fiorente al passaggio di Caterina: il suo cuore ardeva di tenero amore per le popolazioni tormentate dalle guerre, dalle lotte , dalle divisioni, dalle vendette e tutto tentava pur di riuscire a intravedere la possibilità di una tregua fino a dire: “ per la pace io sosterrai di dare mille volte la mia vita, se tanto potessi “.

Desidero altresì sottolineare come Santa Caterina, pur vivendo in un contesto sociale prevalentemente agricolo artigianale o aziendale come la sua famiglia, ovviamente non corrisponde a quello capitalistico attuale che determina poteri contrattuali sproporzionati, tuttavia aveva chiari i principi scritturistici e quelli della ragionevole e solidale distribuzione del bene comune. Tant’è che ai Signori difensori del popolo del Comune di Siena “ raccomanda di impegnarsi nella equa distribuzione del bene economico dell’intero territorio da voi amministrato e di non riservarlo per il profitto personale” (L. 367)

E aggiunge: “ Nessuno può produrre la ricchezza economica soltanto a proprio vantaggio e non abbia la stessa considerazione per gli altri perché Dio ha fatto di tutti gli uomini una sola universale Comunità, dove deve regnare il legame della solidarietà”. (Dialogo cap. 24)

Come dice continuamente Papa Francesco “ pochi hanno troppo e troppi hanno poco “ questo evidenzia come la disuguaglianza degrada la dignità della persona e di numerose popolazioni minandone la pace. Tutto ciò era già ben presente nel pensiero della Santa, riguardo alla produzione delle ricchezze e alla giusta distribuzione delle risorse economiche.

Santa Caterina negli ultimi anni della sua vita svolse una intensa attività politica a favore della pace, in un’Italia divisa da lotte intestine, e si prodigò per il ritorno a Roma del Papa “ dolce Cristo in terra “. Le sue massime di reggimento civile sempre attuali, sono valide per l’uomo di tutti i tempi e di tutte le epoche. Caterina ha ben chiaro come il fine della società è “ il bene universale comune “ a cui il “ bene particolare “ deve essere subordinato. Il bene comune, a garanzia del bene di ciascuna persona, dipende, Lei dice, dalla “ santa e vera giustizia “ : la sua “ margherita deve risplendere “ nei reggitori (governanti) della cosa pubblica, affinché “ a ciascuno sia reso il debito suo “. (L. 311)

Santa Caterina stessa evidenzia come tre sono le cose necessarie per ben governare, (L. 235)

la prima:

è la coscienza di possedere la signoria (il potere) come “ cosa prestata e non propria “ (L. 123) ,

la seconda:

il governante deve mantenere “ la santa e vera giustizia “ conservando in pace lo stato e le città (L. 350).

La terza :

è la dilezione e l'amore del prossimo.

Ma ci ricorda che : “ chi governa gli altri, esige, innanzi tutto la capacità di “ governare se stessi “ , poiché, chi non sa governare se stesso non può governare gli altri. Infine tiene presente il fatto che c'è, per l'uomo di governo il dovere di esercitare e consentire a tutti l'esercizio del dono della libertà.

Questa provvidenziale iniziativa su “ Donne Dottori della Chiesa e Patrone d'Europa “ ci ha dato l'opportunità di avvicinarci ancorché in punta di piedi, a Caterina da Siena alla sua dottrina al suo pensiero alla sua missione. E' come se il tempo in cui Ella ha vissuto , tempo non facile sconvolto da tanti travagli e rivolgimenti sociali, politici ed ecclesiali si fosse accorciato e interfacciato con le nostre attuali problematiche e differenti situazioni per tanti versi con simili caratteristiche. La ricerca del bene comune, del dialogo, della giustizia, della pace tra i singoli come tra i popoli fuori e dentro la Chiesa, il compito gravoso che ha avuto manifestatole fin da bambina con una visione avuta sul tetto della monumentale basilica di San Domenico di Siena, quella di riportare il Papa a Roma mettendo così fine alla cattività avignonese; consumarono le sue energie spese per la Chiesa e per il Papa. Conforta però la consapevolezza che la nostra Patrona d'Italia e d'Europa, Dottore della Chiesa mistica della politica sia ancora oggi attuale con i suoi scritti e giovi nel considerare i complessi problemi che agitano la vita odierna oramai globalizzata, toccata da notevoli flussi migratori che dal bacino del mediterraneo si dirigono verso l' Europa a causa di guerre e per la fame in più parti del mondo.

Il suo messaggio come lo si può attuare in concreto?

Per concludere pochi mesi fa, precisamente il 10 gennaio scorso, Papa Francesco ribadiva vigorosamente e a ragione, il suo diniego nei confronti del pensiero unico, perché rinnega il passato in nome di un “ bene indistinto “ e “ politicamente corretto “ e pertanto rinnega il passato, la storia e mina altresì il rapporto con Dio portando alla dittatura. Di tutto ciò l'Europa non ha veramente bisogno, c'è bisogno semmai di riscoprire le proprie radici cristiane che hanno fatto grande l'Europa. Ecco in che modo possiamo mettere in pratica il messaggio cateriniano e attuarlo in modo concreto là dove siamo e operiamo. Già nel secolo scorso, Romano Guardini , evocando il celebre testo di Novalis (1772 – 1801) poeta, scrittore teologo e filosofo tedesco: “ Cristianità ovvero Europa “ del 1799, scriveva : “ se l'Europa si staccasse totalmente da Cristo allora, e nella misura in cui questo avvenisse, cesserebbe di essere ”.

Le provocazioni che arrivarono dall'Europarlamento proprio prima di natale dello scorso anno , rientrate subito dopo il clamore mediatico, se ben ricordate, ci fanno pensare. Aveva ragione San Giovanni Paolo II ad ammonire :

“ Europa , sii te stessa, scopri le tue origini, ravviva le tue radici, rivivi quei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza sugli altri continenti “.

P. Alfredo Scarciglia o.p

BIBLIOGRAFIA

S. Caterina Le Lettere Edizioni Paoline Torino 1993

Le Orazioni di S. Caterina da Siena a cura di G . Cavallini Edizioni Cantagalli Siena 1993

Dialogo della Divina Provvidenza Edizioni Cantagalli Siena 1992

La Patrona d'Italia e d'Europa S. Caterina da Siena N: 2 Anno LVIII – aprile - giugno 2003

Libertà e Politica in S. Caterina da Siena - Maria Francesca Carnea Edizioni Viverein 2011

Associazione Internazionale dei Caterinati STATUTO – Edizioni Cantagalli 2012

Parole di Grazia e di Verità Lettere dei Maestri Generali ai Frati e alle Suore dell'Ordine Domenicano - Edizioni Studio Domenicano Bologna 2004

Caterina da Siena una mistica trasgressiva - André Vauchez Edizioni Laterza 2016

Dire Caterina da Siena con dieci titoli – Alfredo Scarciglia Edizioni Toscana Oggi Firenze 2021